

## EDITORIALE

### il partito degli anti partito

Da anni si assiste con generale rassegnazione ad un'azione di demolizione dell'immagine dei partiti politici, nei confronti dei quali, pur in presenza di una situazione che vede le forze politiche ridimensionate e in gravi difficoltà, non si placa il sentimento di rancore. Perché questo livore, perché questa voglia di delegittimazione di uno strumento indispensabile per il funzionamento della democrazia?

Certo nessuno è cieco al punto da non ammettere le responsabilità che i partiti hanno avuto nella cosiddetta Prima Repubblica, e tantomeno fingere di non riconoscere gli abusi che ci sono stati nella occupazione di ruoli estranei ai loro compiti costituzionali

Del resto, il prezzo pagato per gli errori commessi è molto alto, al punto che è stato sconvolto il quadro di rappresentanza politica e stenta ancora oggi a delinearsi un sistema di regole condivise, capace di superare la crisi provocata da Tangentopoli. Ciò nonostante continua martellante la campagna di delegittimazione della politica e dei partiti.

Lo fa con astio incomprensibile Pannella, che pur in precaria salute continua a spargere veleno contro i partiti senza nessuna distinzione.

Lo fa la Lega, attaccando i partiti definiti "romani", colpevoli a suo dire di essere antidemocratici, centralisti e nemici del popolo, dimenticando che in fatto di centralismo e di democrazia la Lega stessa non è certo un bell'esempio. Lo fa Berlusconi, il quale considera il movimento politico di Forza Italia come una delle sue aziende personali, da gestire come una società per azioni dove comanda chi detiene la maggioranza del capitale; per Berlusconi gli altri partiti, innanzitutto quelli di sinistra, sono delle squadre di politicanti, di professionisti della politica, capaci solo di indottrinare la gente.

La cosa grave però è che anche nella coalizione di Centrosinistra si avvertono atteggiamenti di fastidio nei confronti di coloro che difendono il valore di una precisa identità politica. Di fronte alla crisi della politica e dei partiti si è tentati di rispondere prendendo le distanze dalla politica e dai partiti, dimenticando che alla fine si produce una cultura qualunquista dentro alla quale emergono generalmente poteri forti di gruppo o individuali che siano. Questo fenomeno è in espansione e sembra avere contagiato parte del ceto politico e parte degli amministratori, al punto che si parla frequentemente del partito dei sindaci. Quella del partito dei sindaci è una discussione più nazionale che locale, ma le tentazioni di trasversalità nella formazione delle liste elettorali comunali portano facilmente ad ipotesi di quel genere.

In sostanza esiste il rischio concreto che nasca un vero e proprio partito con un programma fondamentale che si prefigge la sconfitta dei partiti tradizionali. Questo rischio non si evita certo riproponendo un'esperienza identica a quella del passato, ma nemmeno rinunciando alla difesa di valori fondamentali di quel sistema che prevede forme di rappresentanza politica e della selezione della classe dirigente attraverso lo strumento dei partiti politici.

Il pericolo della fine dei partiti si combatte con il coraggio di dichiarare le proprie idee e le proprie appartenenze, con la coerenza dei comportamenti, con la chiarezza e la concretezza dei programmi, con la garanzia del rispetto delle regole nella vita interna dei partiti.

Non mi sembrano queste, cose impossibili, certo difficili ma non impossibili per chi si propone candidato a svolgere una funzione dirigente nella società, al servizio di interessi collettivi e non personali.

Giuseppe Galli (Coordinatore di collegio Ds)

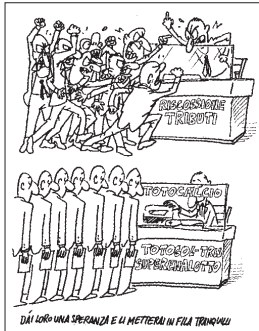
### SOCCORSO... ROSSO

«Se avete bisogno di me per far sopravvivere il gruppo di Rifondazione comunista, contateci» (Marco Taradash, parlamentare di Forza Italia)

## URBANISTICA

### la torre dell'Olcese

In questi giorni è tornata d'attualità la discussione sulla sopravvivenza della torre dell'ex impianto Olcese in quel di Boario. Le associazioni culturali ed ambientaliste si sono battute anni fa per mantenerla intatta, per la memoria di un'archeologia industriale che non sappiamo coltivare anche in valle, almeno come hanno fatto altri nelle province vicine. Su tutto l'insediamento industriale si ottenne la salvezza solo della torre. Non era molto, ma sempre meglio di niente. Ora qualcuno, tra quelli che da quelle parti ha degli interessi, sta tornando alla carica. La torre disturba, tra le abitazioni, gli uffici, i negozi. Troppo alta. Porta via il sole. Porta giù il fumo. Porta su la fuliggine. Meglio abbattezza. E via proposte su proposte. Giù tutta, giù solo una parte. Tagliamola due metri, anzi venti, facciamo diciotto. Ecco la mia proposta Perché non tagliamo e togliamo la metà inferiore? È quella che disturba di più, tra le nuove edificazioni. Su in alto, lassù in cielo, la metà superiore, invece, non disturba che gli uccellini di passo, quelli che sopravvivono alle deroghe degli assessori regionale e provinciale alla caccia e pesca, tanto sono rimasti in pochi. Così mettiamo d'accordo i distruzionisti e i conservazionisti. Alé! (Guido Cenini)



## DONNE E GIOVANI NELLE ISTITUZIONI

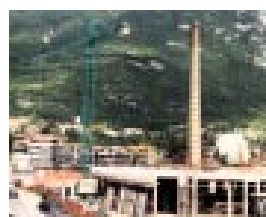
di Annalisa Voltolini (\*)

Il numero esiguo di donne e giovani nelle Istituzioni locali ed il modesto ruolo di governo che esercitano in esse si configura come un deficit di democrazia e come un preoccupante segnale di allontanamento della politica dalla vita quotidiana. La politica rischia di diventare "virtuale", altro dalla società in cui tante donne e tanti giovani scelgono di impegnarsi nel sociale e qui si affermano, e di essere in contraddizione con il mondo della scuola e del lavoro, dove le donne segnano successi crescenti. Questo è un limite ed insieme una debolezza della politica, che fanno segnare il passo alle riforme.

### VALORE E LINGUAGGI

Le donne ed i giovani rappresentano una forza che i partiti non hanno il coraggio di utilizzare a vantaggio delle Istituzioni e della politica; non valorizzano e non candidano questi soggetti, né i tempi, i modi e le priorità della politica vogliono rendersi meno inospitali. Non c'è dubbio che valori, linguaggi e riti delle Istituzioni sono tuttora tra i più lontani dalla vita quotidiana. Come colmare questo divario tra la politica e la società civile? Come radicarla nei bisogni dei cittadini, farla loro riconquistare? Allargando la partecipazione dei cittadini al governo del Paese, attraverso un riconoscimento più ampio della cittadinanza ed un ampliamento della rappresentanza. Facile a dirsi, difficile a realizzarsi!

Non solo per la rigidità dei partiti e del mondo politico, ma anche per la reticenza delle donne a scendere in campo, o per l'avversione dei giovani verso ciò che considerano "altro" dal loro mondo. Ed allora che fare? Porre al centro della politica e dell'agire amministrativo la vita quoti-



La ciminiera dell'ex Olcese. In primo piano i cantieri attorno al Palazzo dei Congressi; sullo sfondo, a destra, la Chiesa degli Alpini a Boario.

## PRIMO PIANO

### il dialetto nei concorsi? no, grazie!

«Per dare le multe non è necessario parlare il dialetto locale: di questo si è discusso nelle aule di un tribunale, dopo che un Comune bresciano [Esine?] aveva inserito la conoscenza del dialetto tra i requisiti di ammissione a un concorso a vigile urbano», scrive Guglielmo Saporito sul Sole-24 Ore del 15 settembre u.s. «Non è noto - continua il commento del giornalista - se le prove sarebbero state scritte oppure solo orali, né si conosce la composizione della commissione esaminatrice: ciò perché il Tar Brescia (ordinanza 593/98) ha ritenuto illegittima la richiesta relativa al dialetto locale. Un orientamento analogo è stato quello dell'organo di controllo, deputato a verificare i casi più macroscopici di illegittimità: ma il Comune teneva tanto alla conoscenza del dialetto da impugnarne la decisione dell'organo di controllo ottenendo dal Tar una seconda sconfitta».



diana ed assumerla come modalità di comportamento e di lavoro, aiutare le donne ed i giovani ad avvicinarsi alla politica e ad entrare nelle Istituzioni, facendo ad essi percepire la "normalità" dell'amministrare, pubblicizzare in modo non solo trasparente, ma anche chiaro, gli atti amministrativi, rendere lo stile ed il linguaggio della comunicazione più semplici ed immediati, aprire al contributo di tutti la formazione delle scelte, porsi in una situazione di ascolto e valorizzazione di tutte le esperienze ed i saperi dei cittadini, impegnarsi per rendere più vivibile il proprio territorio, non solo nel rispetto dell'ambiente, ma anche delle diverse culture ed esigenze, diverse nelle varie età, cercando di armonizzare i tempi della vita di ciascuno con i tempi della città (orari dei servizi, uffici, negozi, trasporti con quelli del lavoro) per liberare tempo per sé e per conoscere meglio il proprio paese e, magari, contribuire anche a farlo "funzionare" meglio.

Riorganizzare, cioè, lo spazio urbano in base ad una più attenta considerazione dei ritmi, dei vincoli e delle necessità della vita quotidiana. A mio avviso le sopra enunciate ipotesi di lavoro sono più consone alle donne ed ai giovani, piuttosto che a coloro che sono legati a schemi e retaggi culturali di un passato da tutti oggi condannato e rifiutato.

### PARI OPPORTUNITÀ

Si avvicinano le elezioni amministrative: la Comunità Montana ha accolto la sollecitazione della Consulta provinciale delle Donne Elette e della Commissione Pari Opportunità della Provincia di Brescia di promuovere degli incontri, aperti a tutti, per fornire strumenti e conoscenze per governare un Ente Locale, partendo dall'esperienza diretta di chi ci lavora, sia come tecnico che come politico; un viaggio tra leggi e "burocrazia", un viaggio, soprattutto, tra aspirazioni, delusioni e quotidianità di chi amministra. Gli incontri non hanno la pretesa di essere dei "corsi di politica", anche se mantengono la pretesa di formare la classe dirigente semplicemente dimostrando che amministrare un Ente Locale è possibile ed interessante e "stanando" da reticenze ed avverso-

ni le donne ed i giovani. È una sfida culturale prima ancora che politica, per aprire nuovi spazi e riconoscerli a nuovi soggetti.

Ogni incontro si concluderà con un dibattito, dal quale, ci si augura, scaturiranno idee e proposte per le varie liste ed i relativi programmi in vista delle elezioni amministrative.

Nella mia abbastanza lunga esperienza di amministratrice (iniziata a 23 anni) ho potuto verificare che amministrare è molto vicino alle sensibilità femminili; per governare, infatti, bisogna mettere in campo saperi che sono patrimonio innanzitutto delle donne: saper ascoltare, saper mediare tra le diversità, aver cura delle relazioni, senso del limite, senso pratico, controllo del proprio narcisismo, attenzione alle conseguenze pratiche delle proprie azioni. Governare è anche vicino all'esperienza dei giovani che vi portano entusiasmo e "freschezza".

### STILI DI VITA

Se governare è quindi possibile ed interessante per donne e giovani e vicino ai loro stili di vita, ci si deve adoperare tutti, singoli e partiti, affinché ciò avvenga e si risolva il problema del riequilibrio della rappresentanza, per dare piena cittadinanza a tutte e tutti, soggetti tradizionali e non.

Vorrei concludere con due appelli: il primo ai responsabili dei partiti: diamo spazio alle donne e fiducia ai giovani, prima di parlare di disaffezione dalla politica e disimpegno, investiamo sui giovani, diamo loro la possibilità di dimostrare ciò che valgono e di misurarsi con il governo della comunità in cui vivono.

Il secondo appello alle donne ed ai giovani: proponete la vostra candidatura e/o accettate quella che vi fanno, chiedete di partecipare alla stesura dei programmi, fate in modo che la vostra collaborazione non si esaurisca all'indomani del voto, anche se non eletti.

(\*) Consigliera provinciale, delegata Pari Opportunità e Politiche Giovanili

a pagina 4  
il calendario  
degli incontri

## DIRITTO E... ROVESCIO



"Dovremmo capire che né l'uomo è un errore della natura né è scontato che la natura provvede in modo automatico alla sua conservazione. L'uomo è partecipe di un grande gioco, ma potrebbe trovarsi fuori. Egli deve sviluppare tutte le sue capacità per affermarsi come giocatore e per non diventare lo zimbello del caso".

M. Eigen - R. Winker ("Il gioco")

"Dal fatto che la vita sia in definitiva (come credo) una partita che non si può non perdere, non segue che non si debba giocarla meglio che si può e cercare di perderla il più tardi possibile".

Charles-Augustin Sainte Beuve



## MALONNO

## cultura e feste popolari: che fatica!

Gli articoli di Clementi e di Cenini su Graffiti di settembre, riguardanti le Feste estive in Valle mi hanno toccato personalmente. Il motivo mi è stato subito palese. Nessuno dei due vi ha fatto esplicito riferimento, ma è facile intuire che la loro valutazione, e in modo particolare quella di Cenini, può essere allargata alle Feste dell'Unità. Forse sono ormai così rare che non fanno testo.

Visto che da una vita mi occupo della Festa dell'Unità di Malonno, colgo il messaggio ed esprimo la mia condivisione sulla necessità di qualificare culturalmente le feste popolari. Le idee non mancano. Nelle riunioni preliminari ognuno ci mette la propria, più o meno brillante: valorizziamo il centro; sensibilizziamo sulla raccolta differenziata; recuperiamo la tradizione del luogo; prepariamo un menù di piatti tipici. Si potrebbe... Si potrebbe. Quando arriva la fase più propriamente organizzativa e si fa la conta delle braccia disponibili, ci si avvede che queste sono le solite, poche e sempre più vecchie. Allora non rimane che la scelta tra il perseverare sul consolidato (in questo sono previsti anche gli strinù-salsicce) o il non far niente. Non sono certo le idee che mancano, sono le energie per realizzarle a scarseggiare.

Crede che anche le Pro-Loco nontrane si trovino un po' ad affrontare gli stessi problemi. Normalmente le iniziative che richiedono l'impiego di scarse risorse umane sono quelle più costose. Le ristrettezze economiche in cui si trovano ad operare le Pro-Loco locali impongono cautela. Artigiani e commercianti stentano a sganciare la lira per promuovere lo sviluppo turistico del proprio paese, non vedendoci un tornaconto immediato. Non resta quindi che tirare le tasche alle Amministrazioni comunali, le quali non sempre scelgono di investire cifre considerevoli in iniziative qualificanti, che in molti casi rischiano più critiche che partecipazione.

Chi è stato presente a Malonno alla giornata "Arte e Mestieri", organizzata dalla Pro-Loco ha potuto constatare come una buona idea (quella di ricostruire i vecchi mestieri con dimostrazioni sul campo, insieme alla valorizzazione di alcuni piatti tipici del posto: migole, minestra di orzo...) si è realizzata, coniugandosi però con il coinvolgimento e il lavoro di decine e decine di volontari. Questa iniziativa, a costo economico pressoché nullo, ha visto la presenza di migliaia di visitatori, mentre le serate culturali in piazza, programmate dalla stessa Pro-Loco e costate un piccolo patrimonio, sono rimaste quasi deserte. L'anno prossimo vogliamo a Malonno Guido e Tullio a fare strinù, mentre Felice e Jek proporranno una bella iniziativa culturale. Con affetto e amicizia per entrambi. (Felice Bona)

Ma sia concessa una sola, breve nota alle considerazioni di Felice: ho partecipato (come semplice consumatore di strinù, per quest'anno) alle feste popolari di Malegno, di Malonno e di Valle (le uniche in Valcamonica, ormai, alimentate ancora da una qualche tensione politica) ed ho potuto apprezzare la presenza entusiasta di molti giovani (non è esatto, quindi, caro Felice, che le braccia sono sempre più vecchie: mi pare una buona base per tenere accesa la speranza (t.c.)



## A CENA CON L'ONOREVOLE

di Felice Bona (\*)

È arrivato in Valle, "prenotato" dalla lontana primavera, l'onorevole Pietro Folena. Dopo un'estate trascorsa dagli organizzatori nel dubbio: verrà, non verrà, manterrà l'impegno o manderà qualcun altro, ecco finalmente uno dei più alti dirigenti dei Democratici di Sinistra, arrivare tra i camuni. Il disappunto per il sovrapporsi degli impegni di Folena in provincia di Brescia, che hanno costretto a cambiare il programma all'ultimo momento, la comprensibile arrabbiatura di Galli nei confronti della Federazione e di Botteghe Oscure, sono stati accantonati dopo la buona riuscita della manifestazione.

La folta partecipazione alla cena "party", e i posti della saletta blu del Centro Congressi tutti occupati, hanno alimentato l'orgoglio dei diessini e fatto rivivere momenti dei tempi migliori, quando il corpo del Partito rispondeva alle sollecitazioni. Anche gli accenni di protesta per il costo della cena, ritenuto eccessivo, si sono presto sopiti: è riemerso l'imprinting del buon compagno avvezzo alle cene con la cresta sul prezzo per finanziare il Partito. L'iniziativa ha così sostituito le Feste dell'Unità (formidabili occasioni per raccogliere risorse) che non si ha più le energie di organizzare.

Abbiamo potuto incontrare compagni dispersi da tanto tempo, abbiamo visto numerose facce nuove, abbiamo dimostrato a tutta la Valle Camonica che esistiamo ancora e abbiamo avuto l'occasione di ascoltare riflessioni sulla politica nazionale, argomentate da un politico di alto livello. La convinzione è quella, allora, di aver fatto un buon investimento politico.

(\*) Comitato politico zonale dei D.S.

## BOARIO CONGRESSI: INCONTRO CON L'AUTORE

di Tullio Clementi

Nell'ambito delle celebrazioni annuali dei "Giochi d'argento" regionali promossi dallo Spi (il sindacato pensionati della Cgil) regionale, le cui fasi finali si svolgono per il secondo anno consecutivo in Valcamonica, gli organizzatori hanno messo in calendario, assieme ai vari concorsi (fotografia, pittura, poesia, ecc.), un interessante "Incontro con l'autore". Tema dell'incontro il libro di Fulvio Scaparro "Storie del mese azzurro", con sottotitolo "La vecchiaia narrata ai giovani", edito dalla Rizzoli all'inizio del corrente anno. In queste brevi note ci preme mettere in evidenza gli aspetti più significativi della bella manifestazione, alla quale, su invito degli organizzatori, hanno partecipato decine di studenti provenienti da alcune scuole superiori della Valcamonica

(Ipsia e Liceo di Breno) e dell'Alto Sebino (Licei, Itis e Istituto Commerciale di Lovere).

La manifestazione, in una "Sala azzurra" del Palacongressi straripante come in poche altre occasioni, inizia con il breve intervento introduttivo del segretario regionale dello Spi, Franco Rampi (una "vecchia" conoscenza dei partecipanti locali più anziani, perché ha seguito per anni le vicende sindacali del territorio camuno-sebino), che esordisce con una domanda retorica che sarà un po' il filo conduttore per le successive due ore di dibattito fra il pubblico e l'autore: "Il rapporto tra generazioni è soltanto di carattere conflittuale?"

Segue un breve intervento dell'autore il quale, dopo aver posto l'accen-

to sul fatto che il termine "vecchio", salvo qualche rara eccezione ("come il vino, per esempio" dice) tende sempre più ad essere associato a qualcosa di negativo, e, quindi, sulla necessità che la vecchiaia venga preparata fin dall'età giovanile attraverso l'interesse verso tutto ciò che ci sta attorno, descrive brevemente alcuni caratteri essenziali del libro, del quale vorremmo citare almeno una frase: «Qualcosa in comune a giovani e vecchi forse c'è: l'insoddisfazione per i giudizi che danno di noi senza conoscerli, l'insopportabilità dell'essere omologati in categorie in cui ciascuno di noi, come individuo con la sua storia, non conta nulla: la categoria dei "vecchi", quella dei "bambini", quella dei "giovani" e così via. Nessuno di noi sfugge alla tentazione di etichettare e alla dannazione di essere etichettato...».

Il dibattito è estremamente conciso, essenziale e coinvolge in egual misura "vecchi", giovani adulti (pochi) e ragazzi, compresa una ragazzina di nove anni dalle lunghe trecce nere che, forse tirata per i... capelli da tanta discussione sul presunto conflitto generazionale, sale fin lassù, al tavolo dei relatori (per via di un incidente tecnico al microfono portatile in platea) per dire che lei, costretta dalle necessità a vivere lontana dai genitori per motivi di lavoro, va molto d'accordo coi nonni.

## ABBONAMENTO 1999

ordinario L. 20.000

sostenitore L. 40.000

Versare l'importo sul c.c. postale n.12441259, intestato a Giancarlo Maculotti, oppure direttamente ad uno dei componenti la Redazione.

## POSTA ELETTRONICA

indirizzate i vostri articoli e commenti a:



tullio@globalnet.it

## Direttore editoriale:

Giancarlo Maculotti

## in Redazione:

Monica Andreucci

Carlo Branchi

Guido Cenini

Valerio Molcini

## hanno collaborato:

Felice Bona

Giuseppe Galli

Pier Luigi Milani

Cesare Moles

Silvano Parolari

Annalisa Voltolini

## Direttore responsabile:

Tullio Clementi

## RITRATTO

## Luciano Chiesa

A Edolo lo ricordano tutti per molteplici aspetti delle sue attività: chi come insegnante e direttore alle "Tecniche", chi come proprietario del Collegio "Dante Alighieri", altri per essere stato "inviato" da lui alla Fiat o alla Mercedes, quasi tutti certamente per averlo incontrato durante i suoi 20 anni di Sindaco. In Valle, la sua militanza nella Democrazia Cristiana ed il suo impegno in Comunità Montana, lo hanno reso famoso. La morte, che sempre ha qualcosa di imperscrutabile e misterioso, lo ha colto in una pubblica assemblea dei Ds della Valcamonica, attorniato dai miei compagni e amici di partito. Per 10 anni, dal '75 all'85, lui sindaco Dc ed io consigliere di minoranza del Pci abbiamo convissuto nell'amministrazione di Edolo con scontri ripetuti e pesanti su alcune scelte, sul modo di gestire da "padre-padrone" il comune, concordando tante altre volte su decisioni che si sono rivelate positive per il nostro comune.

Lo chiamavamo "il padre" e vedevi che ne era contento, tiravamo notte a discutere nei consigli comunali, a volte le discussioni erano accese (riusciva a far arrabbiare persino il buon Arturo Minelli, suo capogruppo, quando voleva tener nascoste delle notizie), gli votavo contro tante volte. Alla fine del consiglio, immancabilmente, se qualche bar della piazza era aperto ci si sedeva e si continuava a discutere senza rancori.

Nella geografia delle correnti democristiane dicevano che era un "texano" (non ho mai ben capito cosa significasse), di certo era irruente anche nelle sue calate negli uffici dei Ministeri e della Regione.

E' rimasto così fino all'ultimo. Andato in pensione come sindaco, gli siamo subentrati con una lista civica con sindaco Marniga. Quando, assieme ad altri comuni, costituimmo il Consorzio Forestale e lo proponemmo come presidente noi, suoi avversari politici, fu molto contento e, con rinnovato vigore, quasi fosse una sua cretura si mise al lavoro per farlo crescere.

Andava spesso all'estero, dalla Russia mi scriveva mandando i saluti ai compagni; saputo che un mio figlio raccoglieva monete straniere, arrivava col suo sacchetto dopo ogni viaggio.

L'ho incontrato l'ultima volta il giorno prima della morte, aveva fretta, sembrava che avesse tante cose da fare di corsa. Mi dice: "domani sera vado dai tuoi compagni", ed io "hai qualcosa da farti perdonare?". "ho da insegnarvi come si fa a rendere redditizio un bosco perché non l'avete ancora imparato." La mattina dopo, alle 6.30, assieme al caffè la triste notizia. (Cesare Moles)

L'ultima uscita pubblica del prof. Luciano Chiesa è stata al convegno sulla Legge della montagna/Parchi/Aziende Forestali organizzato dal Pds, unione intercomunale di Valcamonica-Sebino. Proprio durante il dibattito, il malore da cui il prof. Chiesa non si è più ripreso. Poco prima, al microfono, il suo intervento di Presidente del Consorzio Forestale Alta Valle: "Non c'è un comune che può veramente curare il suo territorio - ha detto - perché non ha addetti o denaro sufficiente. E chi non è andato nei nostri boschi ci vada, per vedere come sono concitati. Il Consorzio Forestale ha il compito di fornire questo servizio: nel nostro caso, ci sono 36 dipendenti e 4 tecnici, che fanno interventi e consulenza. E di capacità operativa ne abbiamo bisogno: ho sentito i Sindaci di Sarno, dopo la disgrazia della scorsa primavera, inveire contro lo Stato e gli Enti locali. Non un cenno a chi aveva tagliato i castagni, alle falde della montagna frana, per piantare i noccioli, più redditizi ma certo più deboli". (Monica Andreucci)

## INCONTRI TRA/MONTANI: DAL FRIULI NUOVI STIMOLI

a cura di Pier Luigi Milani

Uno dei meriti (poco riconosciuti per la verità, ma - ahimè - nessuno è "profeta in patria") del Circolo Culturale Ghislandi è quello di aver attribuito alla problematica "montagna" una valenza attiva e non puramente difensiva.

"Incontri Tra/Montani", meeting annuale itinerante, ha voluto essere fin dalla sua origine un tentativo di andare al di là dei ristretti confini della terra camuna. E così, dopo la prima edizione di Gardone Val Trompia nel 1990, sono venute quelle della Valle Verzasca (Canton Ticino), Pieve di Bono (Val Giudicarie), Cividate-Lozio (Valle Camonica), Malè (Val di Sole), Tirano (Valtellina), Gaverina (Val Cavallina) e, da ultimo, Montereale Valcellina (alto pordenonese). Ogni edizione è preceduta da incontri preparatori e da contatti e scambi di idee, conoscenze e pubblicazioni che cominciano a dare i propri frutti anche autonomamente. Scambi e contatti che si rivelano assai preziosi per poter assumere quel punto di vista "universalistico" che evita o previene il rinseccimento sulle cose del proprio orticello valligiano.

Dall'incontro friulano (25-27 settembre) siamo tornati a casa arricchiti di una nuova sollecitazione proposta dal Sindaco di Budoia il quale ha indicato nella proposta "Alleanza nelle Alpi" un percorso concreto per la costruzione di una politica comune di tutela delle prerogative delle popolazioni residenti in montagna dell'intero arco alpino. Da questo profilo è stato molto apprezzato dagli ospiti valcellinesi il nostro contributo di riflessione e di elaborazione riguardo all'impiego delle risorse idriche per la produzione di energia elettrica, alle possibili ricadute e agli scenari legati alla annunciata "privatizzazione" dell'Enel, alla rilettura dell'articolo 3 della legge istitutiva dei Bim, alla tutela del territorio, al rilascio delle acque, eccetera.

Non si è discusso e non ci si è confrontati solo su questo; infatti hanno allestito sull'incontro le tematiche della "Convenzione delle Alpi" e della regolamentazione delle attività sportive di tipo alpinistico, ma si è affacciato prepotentemente - e non

poteva essere diversamente - anche il tema del dopo-terremoto, del recupero degli stili architettonici ed estetici tradizionali che, in Friuli, ha costituito una difficile operazione di ricostruzione di memoria e di identità interiore oltre che esteriore.

Molto interessante il contributo di Mauro Venier, insegnante pordenonese che ha esposto l'esperienza condotta e ancora in corso nel campo del turismo scolastico e dei percorsi culturali e storici offerti dalle vallate alpine. Credo che l'esperienza di "Scuola-impresa" (che non ha niente a che vedere con un corso confindustriale) arricchirebbe le conoscenze di chi anche in Valle Camonica si sta occupando di turismo culturale e turismo scolastico.

Tante altre cose meriterebbero di essere riferite (come ad esempio la figura del mugnaio Menocchio, processato dall'Inquisizione nel '500, la cui vicenda è stata raccontata da Carlo Ginzburg nel volumetto "Il formaggio e i vermi", oppure l'occupazione "cosacca" della Carnia, assegnata da Hitler alle truppe alleate dei nazisti, con il corollario di saccheggi e violenze e la susseguente liberazione da parte dei partigiani e la creazione della prima "Zona libera" italiana), ma lo spazio è - come al solito - tiranno.

Meriterebbero infatti alcuni richiami le "stranezze" paesaggistiche della Valcellina, il verde smagliante delle acque del torrente Cellina, l'"impossibile" strada di accesso alla valle, altrimenti inaccessibile, realizzata all'inizio di questo secolo, e tante altre cose.

Si può chiudere questo resoconto aggiungendo un particolare apprezzamento per l'accoglienza e il calore che abbiamo ricevuto dai nostri ospiti, sia da parte dell'Amministrazione comunale di Montereale Valcellina (il cui giovane Sindaco - pidiessino - è stato recentemente eletto anche consigliere regionale), sia da parte delle varie associazioni culturali che ci hanno trasmesso un'infinità di particolari interessanti (come ad esempio quello concernente i colorati "fasoi bresà" introdotti nel costume tradizionale delle donne valcellinesi che si spingevano a piedi fino in Lombardia a vendere gli utensili di legno di cui i loro uomini erano grandi produttori).

Anche grazie a questi nuovi stimoli "Incontri Tra/Montani" potrà continuare: il meeting si è chiuso infatti con la decisione di dare vita ad un gruppo fisso di collegamento e ad un foglio di informazioni a periodicità (per ora) semestrale. Se c'è qualcuno in Valle che è interessato batta un colpo.



### CONTRIBUTI PER IMPIANTI SPORTIVI

La Regione Lombardia ha stanziato circa 15 miliardi a fondo perduto per interventi su impianti sportivi.

Di questi 15 miliardi una parte verrà erogata anche ad alcuni comuni (o parrocchie) della Valcamonica.

**Angolo Terme:** 15.500.000 alla parrocchia San Giacomo di Mazzunno per l'ampliamento del Centro polivalente; **Berzo Demo:** 71.000.000 al Comune per la realizzazione del Centro sportivo; **Borno:** 33.500.000 al Comune per lavori di adeguamento funzionale (illuminazione e tribuna) dell'impianto sportivo; **Cerveno:** 17.000.000 al Comune per la sistemazione del Centro sportivo polivalente; **Cimbergo:** 37.500.000 al Comune per l'ampliamento dell'impianto sportivo; **Darfo Boario Terme:** 25.500.000 alla Parrocchia S.Maria Assunta per interventi (spogliatoi e servizi) al campo parrocchiale; **Lozio:** 12.500.000 al Comune per la realizzazione della palestra polifunzionale; **Ossimo:** 4.500.000 al Comune per lavori di ristrutturazione al campo di calcio; **Piancamuno:** 20.000.000 al Comune per la copertura del campo di tennis; **Pisogne:** 22.500.000 al Comune per la realizzazione del campo di tennis; **Pontedilegno:** 67.500.000 al Comune per la realizzazione del campo di calcio; **Temù:** 17.500.000 al Comune per l'ampliamento del Centro polivalente; **Vezza d'Oglio:** 58.500.000 al Comune per la realizzazione del campo di calcio.

### PONTE DI LEGNO

La S.I.T. (Società Impianti Turistici) ha lanciato attraverso una elegantissima brochure la campagna di aumento di capitale sociale che si è conclusa il 30 settembre scorso. La vitale importanza di tale società per il turismo di tutta l'Alta Valle è fuori discussione e nessuno lo nega. A parole. Nei fatti se si dà un'occhiata agli azionisti si vede che proprio gli abitanti dell'Alta Valle sono i primi a non credere nel futuro della loro società creata fin dal 1949. Gli albergatori, i commercianti, e, soprattutto, i maestri di sci che pure hanno investito decine di miliardi negli ultimi anni, partecipano solo con elemosine al capitale sociale della Società. Forse però con la nuova sottoscrizione di capitale si sono tutti riscattati. Ci piacerebbe conoscerne i dati. Renzo Rigoli, amministratore delegato, sarebbe così gentile da fornirceli? (g.m.)

### MARXISMO ALL'... ARRABIATA

«... mi è accaduto di incontrare il segretario di Rifondazione comunista che cenava in un ristorante romano insieme a Cossutta. Conosco Armando da tanti anni e lo salutai. Lui mi presentò Fausto che mi abbracciò. Da allora quando lo rivedo in Parlamento mi scambio con lui qualche battuta e sento che fra noi c'è una radice comune: è il marxismo...».

Lucio Colletti  
(parlamentare di Forza Italia)



## MASS-MEDIA

### notizie dall'Europa

Al ritorno dalle vacanze, tra i vari souvenir, chi è andato un po' in giro per l'Europa ha probabilmente riportato qualche impressione sull'uso dei mass media. E fatto qualche confronto.

**Tg:** la durata media dei già pochi notiziari televisivi, appena passati i patri confini scende vertiginosamente a dieci minuti circa, anche per quelli che chiamano "di prima serata". Le notizie sono date in modo esauriente, ma senza quei compiacimenti da parte dei giornalisti che si sentono "primadonna". Soprattutto, viene risparmiato ai telespettatori lo stillicidio delle facce dei politici che papizzano su ogni fatto, bazzecola o pinzellacchera pur di essere presenti.

**TgR:** alla radio, gli aggiornamenti sono continui. Brevi flash con cadenza frequente (da mezza a tre quarti d'ora) in tutte le sintonie. Spesso, quando non c'è nulla di nuovo, si dà l'idea di una redazione che comunque riformula i comunicati.

**Stampa:** non che all'estero non si avverta la ridotta abitudine alla lettura, beninteso; ma la sensazione è che si legga "meglio". La differenza non è data dalla quantità di testate disponibili, ma dal loro assortimento.

**Grazie:** con una Tv - almeno per i telegiornali - così essenziale, il rimando all'approfondimento della stampa è conseguente. Ed i quotidiani sono all'quanto caratterizzati, non piuttosto omogenei come da noi. Infinitamente di meno i gadget cellofanati con le riviste, altro elemento che fa intuire l'attenzione alla sostanza più che alla forma.

Forse la via per l'Europa passa anche per queste cosette. (M. A.)

**Ps:** Ogni tanto, per essere davvero informati sui fatti del mondo, sfogliate quel settimanale che si chiama "Internazionale". Pubblica una selezione di articoli tradotti, usciti dappertutto nel mondo.

## REFERENDUM

### proporzionale sì, proporzionale no

L'opinione che viene espressa in questo articolo è l'opinione di chi lo firma e non è quella del giornale né tantomeno dei dieesse comprensoriali o nazionali. Meglio precisare immediatamente prima di incorrere in qualche equivoco. Il nostro foglio porta sotto la testata il sottotitolo di periodico di informazione, cultura e dibattito.

Permettetemi di presentare un argomento che, a mio modesto parere, ha bisogno di dibattito. Dibattito a tutto campo ed in ogni dove. Perché alla fine deve essere una scelta generalizzata, condivisa. Perché si tratta del futuro politico del paese. Il referendum sull'abolizione della quota proporzionale. L'ha firmato gente di destra, di centro e di sinistra. E noi cosa facciamo? Visto che la bicamerale non ci ha dato nuove prospettive ed il 138 non lo rivede più nessuno.

Nella prima repubblica avevamo una quindicina di partiti. Nella seconda repubblica, quella del bipolarismo, abbiamo 36, dico trentasei, partiti. Più quello di Cossutta, che sta nascendo mentre scrivo. Più quello della Lega che è appena nato. Più quello che nasce domani, non so ancora da chi. Ma fino a quanto sappiamo moltiplicarci. Dio l'ha detto in termini di figli, non nel senso di partiti.

Qui siamo partiti tutti di testa. Diamoci un freno. Altrimenti diamo retta a chi ha l'1.5% che è il punto d'equilibrio. E la stabilità? E il bipolarismo? Beninteso, non sono per il bipartitismo. Ma bastano due schieramenti, più la Lega a fare da battitore libero e folle. A me sembra che nel modo attuale viene avanti sempre più il Manuale Cencelli di antica memoria, tanto per accontentare tutti. Basterebbe che i piccoli partiti si alleassero tra di loro, come i francesi; alleanze elettorali per portare in parlamento le diverse voci, le vere minoranze, ma all'interno di certi e definiti schieramenti. Non si può tornare indietro o immobilizzarci, con la scusa che non si devono cancellare i piccoli gruppi. Ma i piccoli non devono neanche prevaricare su partiti del trenta/quaranta per cento. Solo perché manca un punto o due per fare cinquanta. Non si sopprimono, ma si aggregano. Siamo da sudamerica, ora. E domani da Africa, quando saremo tante tribù tanti partiti. Dibattiamo, dibattiamo. Ma prima che sia troppo tardi.

Guido Cenini

## SEGNALAZIONI LIBRARIE a cura di Silvano Parolari

### la vita in rosa



Sottotitolo: la felicità a portata di mano. Un manuale del saper vivere dei giorni nostri sotto forma di proposte da attuare nella vita di tutti i giorni. Non solo un ricettario di piccoli interventi per rimettere al primo piano l'individuo come costruttore della propria vita, ma già una apertura alla società nuova che spunta dietro il Duemila: meno lavoro, più tempo libero e più spazio a un nuovo tipo di rivoluzione, intima, lenta, sottile e soprattutto senza televisione, meno politici.

Concedersi il tempo di capire, di assimilare, di ridare al denaro (troppo caro) il suo reale valore. Le differenze come fonte di vita con qualche gesto d'amore in più. Da consultare anche in due o in famiglia.

Essendo ormai alle porte il rigido inverno volevo invitare gli amanti della lettura a scoprire certi classici un po' misconosciuti: per esempio Marcel Proust, la cui opera principale "Alla ricerca del tempo perduto", composta da sette parti, è un grande testo di relazione tra la scrittura e il lettore. Un viaggio di lungo respiro nella prosa di fine secolo, come una messa di parole. Da leggere almeno una volta nella vita. I volumi di "Alla ricerca del tempo perduto" sono editi dalla Einaudi. Interessante anche la poesia di "I piaceri e i giorni". Ottime letture per lunghe serate davanti al fuoco.

La vita in rosa, di Dominique Glocheux, Edizioni Sonzogno - Presso Libreria Paina a Darfo Boario Terme

## AMBIENTE

### sorprese di Vallecmonica

A conferma del fatto che viviamo in un luogo straordinario, nonostante gli sforzi per distruggere l'ambiente si moltiplicano di continuo, va segnalato che, lungo l'Oglio, sono stati avvistati due... aironi!

Primo pomeriggio di metà settembre, proprio di fronte al deposito della "Mineral Metals": siamo a Bessimo di Rogno, su quello che potrebbe diventare un meraviglioso percorso-natura pedonale e ciclabile (e che invece è una teoria di polvere e camion). Benché continuo ad incrociare cacciatori e pescatori, nonché auto in camporella, nei rari momenti di tranquillità svolazzano due gazette bellissime.

Il sentiero, molto malmesso, porta al Ponte Barco, e si imbecca sotto il cavalcavia dell'«Adamello». Portarsi il binocolo! (M. A.)

### AL PRESIDENTE DELL'ENEL, ONOREVOLE CHICCO TESTA



Si era saputo quasi per caso (comprensibilmente, perché l'umanità è fatta così: chiacchierona e pettegola fintanto che non si tratta di mettere in piazza i propri... altarini) di quella "buonuscita" elargita come incentivo per allettare al pensionamento i dipendenti dell'Ente da Lei presieduto: un incentivo misurabile in qualche decina di milioni a testa, pare, con tanto di parametro per il calcolo. Poi, con un po' meno discrezione (comprensibilmente, per gli... addetti ai lavori), e naturalmente con immaginabile sollievo nell'ambito della "gente normale", s'era saputo che sul finire dello scorso 1997 questa lauta "liberalità" era stata finalmente abolita. Sennonché, proprio in questi ultimi mesi, s'è risentito parlare, per quanto piuttosto sommesso, della mitica "buonuscita", che sarebbe risorta dalle proprie ceneri (generando oltretutto una insolita iniquità perfino all'interno della stessa nicchia originaria). Ora, le domande che vorremmo rivolgere al Presidente dell'Enel sono le seguenti: a) cosa (e quanto) c'è di vero a proposito di queste... leggende metropolitane?; b) relativamente a quanto verrà eventualmente confermato, quali sono le motivazioni con cui l'Ente da Lei presieduto giustifica ufficialmente tali provvedimenti? (Tullio Clementi)

### OCCASIONI PERDUTE

«Ora il segretario di Rifondazione torna a spiegare le sue ragioni, prospetta ipotetici e fantasiosi scenari politici che lo rimettono in gioco. Negli occhi del variegato popolo della sinistra rimarranno però le immagini del Polo esultante e la rabbia e lo sconforto di quanti per due anni e mezzo hanno lavorato per dare a questo paese un'amministrazione diversa, in assonanza con le svolte che hanno portato al governo in tutta Europa i partiti progressisti, capaci di risanare l'economia e di dare risposte ai bisogni dei meno abbienti e prospettive alle nuove generazioni...»

Paolo Gambescia

### ECO...LOGIA DOMESTICA a cura di Monica Andreucci

#### ora è necessario un salto di qualità

Il mese scorso la rubrica che tiene compagnia ai lettori di "Graffiti" da due anni è saltata, ma non per pigrizia di chi la prepara. In realtà ero alla ricerca di nuovi "consigli" e mi sono accorta che sto correndo il rischio di ripetermi, o di riproporre cose che si trovano ormai in tutti i giornali femminili. Perciò, pur nello spirito di rispetto dell'ambiente e del pieno utilizzo delle risorse a disposizione, darò a questo spazio una cadenza meno regolare, ma su temi più impegnativi.

Resta sempre valido l'invito ai lettori per mandarci suggerimenti e trucchi "della nonna"; ma a questo punto, se davvero si vuol essere ecologisti, bisogna fare un salto di qualità, aumentare l'impegno, essere disposti a denunciare, a ragionare, ad educare. Ad usare il nostro senso civico, insomma.

Intanto, con la Redazione, stiamo cercando di pubblicare tutti insieme i box usciti finora, raccogliendoli in un libretto che sarà corredato anche da una biografia per chi vuole approfondire le cose dette, e le grandi problematiche che stanno dietro ad un semplice gesto di risparmio energetico.

Mi piace citare, a conclusione, una frase che ho sentito dire a Guido Cenini durante un convegno: "Basta con questa contrapposizione tra ambientalisti e non, perché è assurda. Se viviamo in un certo ambiente siamo, appunto, ambientalisti".

Se poi ne siamo fieri e facciamo di tutto per viverlo al meglio e per farlo apprezzare anche dagli altri, allora la cosa comincia a diventare diversa. Comincia a diventare politica, nel senso più bello della parola.

### RASSEGNA STAMPA

dal quotidiano La Stampa

#### costi (pubblici) e privilegi (privati) nelle nicchie del "parastato"

Sotto il titolo "Valanga di soldi su Poste e Ferrovie", la "Stampa" di sabato 3 ottobre pubblica una sintesi (con tanto di tabella) degli oneri che lo Stato italiano ha dovuto sobbarcarsi negli ultimi quindici anni per finanziare il funzionamento di treni, Poste, centrali elettriche, Rai, Telecom e autolinee pubbliche. «Un onere economico di poco inferiore ai 340.000 miliardi, di cui ben 220.000 alle sole Ferrovie. Come se i governi succedutosi dal 1984 al 1998 avessero varato mediamente una manovra economica di importo pari a quella prevista per il 1999 (14.700 miliardi) destinata, però, esclusivamente alle Fs».

«Oltre un quinto della spesa sostenuta in questi quindici anni dallo Stato - continua il commento sul quotidiano torinese - è stata destinata ai trasporti pubblici locali che, con oltre 71.000 miliardi, si piazzano alle spalle delle Ferrovie nella classifica dei servizi più onerosi. In particolare nel solo triennio 1995-97 oltre 16.300 miliardi sono stati destinati al finanziamento di bus e traghetti, una cifra superiore a quella destinata quest'anno a tutto il comparto dei servizi pubblici. Al terzo posto le Poste, che hanno ricevuto dallo Stato poco meno di 39.000 miliardi in quindici anni, ma i cui ricavi tariffari anche quest'anno copriranno appena l'87% dei costi correnti, con un costo del personale che vale l'80% del totale dei costi».

«Cifre minori - conclude il servizio - sono state destinate negli stessi anni a Enel (6.511 miliardi), Sip-Telecom (1.215 miliardi) e Rai (406 miliardi)».

### POLITICA

#### ritardi

E se la smettessimo una buona volta di parlare di ritardi?, e se collocassimo la parola "ritardo" tra le parole che è proibito usare in pubbliche assemblee e in articoli "di sinistra?", e se cominciasimo a parlare di cose da fare e non soffermarci in inutili e dannose lamentele? Troppo semplice: non saremmo più la lagnosa e inconcludente sinistra camuna, saremmo destinati all'estinzione, non avremmo più ragione di esistere.

L'analisi va ribaltata. Si può sbagliare perché si è troppo avanzati. Non è presunzione. È il fatto di essere fuori dal tempo. Racconto un episodio illuminante. Nel 1928 una cooperativa di muratori del mio paese, visto che durante la prima guerra era stata costruita la carrozzabile del Gavia, decise di costruire sul Passo il primo albergo. Si ipotizzava per il futuro un grande passaggio di turisti in un ambiente fra i più suggestivi ed incontaminati delle Alpi. Chi percorre il Gavia oggi nei mesi estivi può constatare come quei muratori avessero ragione. Solo che erano troppo avanzati! A quei tempi le automobili che transitavano sulla futura statale 300 si contavano sulle dita di una mano e a piedi in montagna andava solo una piccolissima schiera di appassionati. In poche parole: l'albergo fallì e fu venduto a una parrocchia del milanese.

Ma quali ritardi! Abbiamo molte volte sbagliato perché eravamo troppo avanti. Sulla scuola, sul turismo, sull'edilizia e l'urbanistica, sull'ecologia. Non basta avere delle buone idee. Bisogna avere il contesto adatto per realizzarle e il consenso della gente. Non abbiamo mai avuto né l'uno né l'altro. Siamo stati anche in ritardo? Ma certamente. Ci siamo cullati in ideologie massimaliste. In settarismi infantili. In "ritardismi" inconsistenti. E voila. (gim)

#### TRALLALLÀ

In ogni dramma che si rispetti qualche goccia di ridicolo, come l'angostura o la salsa Worcester nei cocktail, deve pur esserci. Il drappello di bertinottiani che ha accolto il suo leader fuori Montecitorio, ieri l'altro, al canto festante di Bandiera rossa, si è incaricato, per l'occasione, di fornire questo prezioso ingrediente. Qualcuno potrebbe pensare - equivocando - che l'animosa brigata intendesse festeggiare la caduta del governo. In realtà stava festeggiando, come sempre, se stessa. Ci sono persone. Ci sono persone di sinistra (quasi sempre bravi uomini e brave donne: il che, se ci pensate bene, rende ancora più penosa la situazione) per i quali l'ego è come lo stuzzicadenti della famosa gag di Tognazzi-Vianello. Pur di poterlo isolare e rimirare, netto e grazioso, interi tronchi vengono ridotti in trucioli. Per questi ottimi compagni la realtà è il tronco: un mucchio di scorie che va accuratamente separato e distrutto, perché la sola cosa che conta è salvare lo stuzzicadenti. Sentirsi integri nella distruzione (altrui) ben formati nello sfascio (altrui), dev'essere comunque una bella sensazione. Mentre tutto attorno si spazzano mestamente i trucioli del fu-tronco, è di conforto udire, minuto ma gioioso, il trallallà degli stuzzicadenti.

Michele Serra (da "L'Unità")



### PROFONDO NORD

#### maltempo... promozionale

LUNEDÌ 5 OTTOBRE. Tg regionale di Rai3 delle ore 19.30, secondo titolo e seconda notizia: "quasi 80 millimetri di acqua in dieci ore a Darfo Boario Terme". Accidenti! Poi, superato lo "sgomento", è dato che abito e svolgo la mia attività proprio da quelle parti, cerco di farme locale sulla "fatidica" giornata (dieci ore) appena trascorsa: una normalissima giornata autunnale, con una pioggia fitta e intermittente che lascia in giro pochissime pozzanghere, perché la permeabilità del terreno la inghiotte senza fare una piega. Accidenti, ma allora? E mi viene una improvvisa folgorazione: vuoi vedere che, in un paese in cui piagnoni, ruffiani e profittatori riescono a campare in perfetta sinergia, perfino la gestione ammaestrata delle informazioni meteorologiche può assumere a volte un carattere di... promozione turistica? (t.c.)

#### TELESPETTATORI. MEGLIO COMPRARLI O VENDERLI?

"È oggettivamente volgare veder regalare milioni a chi ha il solo merito di rispondere al telefono. Ma non è bello neppure che mentre si sta guardando uno speciale sul trapianto della mano e si sta parlando di vasi sanguigni arrivi puntuale uno spot sugli scarichi dei cessi". (Maria Novella Oppo)

### ISTITUZIONI

#### Amministrare un Ente locale: possibile ed interessante

(Viaggio tra leggi e burocrazia, aspirazioni ed esperienze di chi amministra)

#### CALENDARIO DEGLI INCONTRI

##### 22 OTTOBRE

- Presentazione del corso: **Annalisa Voltolini** (Cons. prov.le delegata Pari Opportunità e Politiche giovanili)
- Saluto di: **Pier Luigi Mottinelli** (Presidente della Comunità montana di Vallecromonica)
- "La realizzazione delle Autonomie locali nel sistema di governo attuale": **Adriana Apostoli** (Ricercatrice Facoltà di Giurisprudenza di Brescia)
- L'esperienza di un Sindaco: **Giampiero Bressanelli** (Sindaco di Sellero)

##### 29 OTTOBRE

- La Legge 142 e le Leggi "Bassanini": **Cinzia Cavallini** (Vicesegretaria comunale di Piancamuno)
- L'esperienza di tre amministratori: **Enza Novella de Michelis** (Assessora di Darfo Boario Terme), **Mariangela Vitali** (Consigliera di Cedegolo), **Giovanni Berardi** (Consigliere di Cedegolo)

##### 5 NOVEMBRE

- L'iter di una delibera: **Domenico Bezzi** (Segretario generale Provincia di Brescia)
- L'esperienza di tre Amministratori: **Stefania Bassi** (Assessora di Edolo), **Margherita Bassi** (Consigliera di Savio dell'Adamello), **Corrado Tomasi** (Temù: Consigliere in Comunità montana)

##### 12 NOVEMBRE

- Comunità montana, Provincia, Regione** le diverse competenze: **Cinzia Farisé, Santina Bianchini, Germano Pezzoni**

##### 20 NOVEMBRE

- Il Parlamento italiano ed europeo: **Emilio Del Bono** (Camera); **Alessandro Pardini** (Senato); **Maria Colombo Svevo** (Eu);

Gli incontri si terranno a Boario, presso la sede della Boario Congressi, dalle ore 20.00 alle ore 22.30, circa.

LA PARTECIPAZIONE AGLI INCONTRI È LIBERA E GRATUITA!